IL GLADIATORE

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Ridley Scott
Sceneggiatura: David Franzoni, John Logan, William Nicholson
Fotografia: John Mathieson
Scenografia: Arthur Max
Costumi: Janty Yates
Musica: Hans Zimmer, Lisa Gerrard
Montaggio: Pietro Scalia
Prodotto da: David H. Franzoni, Branko Lustig, Douglas Wick
(Usa, 2000)
Durata: 155'
Distribuzione cinematografica: UIP

PERSONAGGI E INTERPRETI
Massimo: Russell Crowe
Commodo: Joaquin Phoenix
Lucilla: Connie Nielsen
Marco Aurelio: Richard Harris
Proximo: Oliver Reed

a cura di Lucio Pasin

Siamo nel 180 d.C. La Roma imperiale è scossa. Il più grande e glorioso dei suoi imperatori, Marco Aurelio (Richard Harris) fiero comandante di eserciti e abile stratega, è morto. Lasciando le sorti dell'Impero a suo figlio Commodo (Joaquin Phoenix) . Un giovane per nulla simile al famoso genitore. L'uno imperatore illuminato, filosofo avanguardista e accorto regnante, l'altro presuntuoso, crudele e spietato, mosso esclusivamente dalla sete di potere e da un vergognoso cinismo. Il sangue e la sofferenza degli schiavi eccitano Commodo, che si esalta per l'effetto pedagogico che il dolore ha sul popolo. Una spirale perversa che lo porta spesso nelle arene, dove i migliori lottatori vengono costretti a sfidarsi a sangue, per il suo piacimento. Il tutto fra le grida e gli incitamenti delle masse sugli spalti del Colosseo. Un potere che Commodo ha rubato al padre, uccidendolo a tradimento. Un parricidio compiuto perché L'Imperatore gli ha dato dell'inetto: uno sgarbo che non poteva sopportare. E ora, solo al potere e pieno di sé, passa il tempo a veder soffrire gli altri, uccisi in combattimento o sbranati da bestie affamate. Tra i migliori gladiatori, possente nel fisico e dotato di una mente geniale, c'è Massimo (Russel Crowe). Non è uno schiavo qualunque, ma l'ex generale romano Massimo Decio, braccio destro di Marco Aurelio in tante guerre. Era un generale molto stimato per le doti tattiche e l'intelligenza bellica al punto che l'imperatore lo aveva scelto come suo successore. Ma per una ignobile vendetta viene reso schiavo e incarcerato dal geloso Commodo. Una umiliazione che lo rende invincibile e gli permette di ideare una sottile vendetta. Massimo non combatte solamente per vincere. Ha un piano preciso che intende realizzare al momento opportuno: sopravvivere nelle arene, diventare il migliore di tutti i gladiatori e poi vendicarsi di Commodoro, per aver ucciso il suo imperatore Marco Aurelio e per aver messo Roma in ginocchio. Nonostante l'ex generale sia mosso dal desiderio di vendetta verso il mostro che gli ha distrutto la vita, Massimo capirà che è in gioco il destino di tutto l'Impero, ormai nelle mani di un despota folle e sanguinario. Con l'aiuto della bella Lucilla, suo vecchio amore e sorella dell'Imperatore, tenterà come gladiatore di infiammare il popolo in attesa di ricongiungersi al suo esercito e realizzare la volontà del suo Imperatore. Come un *western* ambientato nell'antica Roma, Scott risolve **il Gladiatore** con un bel duello finale ambientato nella sabbia di un Colosseo fittizio, ma pienamente 'restaurato' grazie alla grafica digitale, tutto esaurito da una folla urlante di spettatori replicati virtualmente. Il film è davvero una storia che prende, realizzato in modo impeccabile nella ricostruzione di ambienti e scenari, senza grosse sbavature storiche, con splendidi costumi e gioielli, con coreografie guerresche e calcolate al millesimo di secondo. Il tutto condito da ottime intuizioni visive: esemplare è la battaglia campale dei Romani contro i Germani che apre la vicenda, ricreata con estrema attenzione per i dettagli realistici ma aperta a squarci artistici di grande impatto, al suo culmine quasi una rappresentazione impressionistica della guerra. E' inutile sprecare paragoni interni al genere cinematografico tra **il Gladiatore** e **Spartacus** di Stanley Kubrick; quel che importa è che questo



film ci riconsegna un Ridley Scott quasi ai massimi livelli, non a quelli di **Blade Ranner** o **Alien**, ma sicuramente sulla linea di **Thelma & Louise**. Per realizzarlo Scott ha avuto a disposizione un *budget* di oltre cento milioni di dollari, tutti egregiamente serviti allo scopo. Fotografato splendidamente, in blu (la battaglia) in giallo (la prigionia in Africa) ed in bianco (la Roma imperiale), **il Gladiatore** contiene molte sequenze memorabili: la battaglia nelle brumose foreste germaniche (girata in England), ma soprattutto l'ascesa di Commodo e di Massimo, grazie ad una pedana mobile, dai sotterranei del Colosseo (ricostruito con largo uso di *computer grafica* a Malta) all'arena per lo scontro finale. Il risultato è un film altamente spettacolare, sopportato da un ritmo che sostiene il respiro epico della narrazione, con tanto di chiusa eroica e tragica allo stesso tempo.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

ERIN BROCKOVICH
Durata:130'

Combattiva e mordace, Erin Brockovich è un bel personaggio di proletaria di carattere. Due figli da mantenere, single, disinibita negli abiti come nella parlata, trova lavoro in uno studio legale. E trova le prove che collegano numerosi casi di cancro all'inquinamento delle acque da parte della Pacific and Gas Company. Steven Soderbergh, abbandonate le smanie e le ambizioni dell'avanguardia, dona la sua intelligenza al cinema di genere. Tutte e due le parti ne guadagnano. Perché il gusto per l'annotazione sapida e l'abilità nel costruire un ritmo narrativo contemporaneamente fluido e non monocorde, riescono a far dimenticare anche lo schematismo e la prevedibilità di una storia vera assunta a emblematico caso giudiziario della lotta ecologista. Julia Roberts è una star indubbiamente dotata anche sul piano recitativo.